

DEL SACRO CUORE DI GESÙ

LA FEDE: UN PONTE VERSO DIO

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parrocchia-sacrocuore-ladispoli.it - e-mail: psacrocuore@libero.it

NELLA PRECARIETÀ DELLA NOSTRA EPOCA, LE CERTEZZE DELLA BIBBIA

Don Sunny Varghese

Tutti vorremmo certezze, nel lavoro, nell'amore, nei rapporti interpersonali, nella speranza che le nostre aspirazioni, i nostri desideri, possano avere un futuro, certezze nelle nostre convinzioni, nelle nostre idee, nel come affrontare la vita, dandole uno scopo, un perché. Ma, in definitiva, ci accorgiamo che in questo mondo ci sono ben poche certezze su cui fare affidamento; le uniche possiamo trovarle nella Bibbia.

La Bibbia è una grande sicurezza nella vita di chi crede. Prima di tutto perché essa ci rivela un progetto meraviglioso di Dio per gli uomini. Un Dio che prende l'iniziativa, che è sempre pronto a rispondere, che vuole conquistare l'amicizia del suo popolo. Un Dio che addirittura "scende" nella precarietà dell'uomo, divenendo simile a lui e,

segue a pagina 10

Le Sante Messe

FESTIVE:

Sabato: ore 18,30

Domenica:

ore 9,00; 11,00 e 18,30
sono in Chiesa
(Via dei Garofani)

FERIALI

(dal lunedì al sabato)

Ore 8,30 e 18,30

sono in cappella

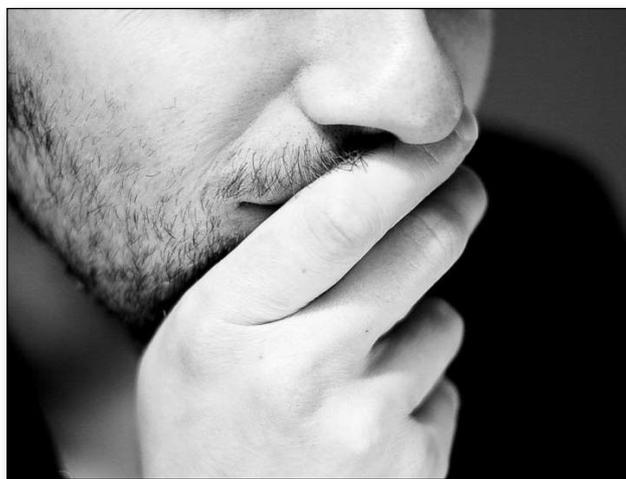
(Via dei Fiordalisi, 14)

CONSIGLIARE I DUBBIOSI

Don Giuseppe Colaci

Nella cosiddetta "società liquida" (espressione ormai famosa del sociologo polacco Zygmunt Bauman), provocata dai continui veloci cambiamenti e dal bombardamento di parole da parte di "maestri" d'ogni specie, tutto è divenuto sfuggivo come acqua: la vita, gli affetti, e ogni genere di certezze. Pertanto, negli animi di tante persone, si sviluppano dubbi e confusione su molti fronti, in particolare

sulle realtà spirituali. Conseguenza di ciò l'instabilità e l'insicurezza arrivate a lacerare l'esistenza, mettendo a dura prova il cuore che è fatto per vivere in pace e per amare. In un tale contesto sembrerebbe quanto mai pertinente la prima delle opere di misericordia spirituale: *Consigliare i dubbiosi* (o i disorientati, o i confusi). In realtà per poterla attua-

segue a pagina 2**LO SCETTICISMO CHE SVUOTA IL CONSIGLIO** a pagina 3**IL DUBBIO MORTALE SULL'AMORE DI DIO OSCURA E AVVELENA TUTTO** a pagina 3**IL CRISTIANO CONOSCE L'ARTE DEL CONSIGLIARE** a pagina 4**BUONI E CATTIVI CONSIGLIERI** a pagina 5**QUANDO RELATIVISMO E PENSIERO DEBOLE CI FANNO DUBITARE DI TUTTO** a pagina 6**CONSIGLIARE SENZA APPARIRE FANATICO** a pagina 6**È BENE CONFESSARE LE OMISSIONI** a pagina 7**RICORDARE BENE PER RIPARTIRE MEGLIO** a pagina 7**IL MATRIMONIO NEL NOME DI GESÙ (PRIMA PARTE)** a pagina 7**LA VOCE SUL MONDO** a pagina 8-9**FURTI IN PARROCCHIA** a pagina 10**ACCOGLIENZA E SOLIDARIETÀ COME LA FAMIGLIA DI NAZARET** a pagina 10**UN CORSO FIDANZATI DI SUCCESSO** a pagina 11**PROGRAMMA QUARESIMA** a pagina 12

LA CHIESA È RISCALDATA

Sergio Sasso

Il Consiglio per gli Affari Economici Parrocchiale (C.A.E.P.) è l'organo di collaborazione dei fedeli con il parroco per la gestione amministrativa e contabile della Parrocchia.

Nella nostra Parrocchia, il C.A.E.P. è composto da Don Giuseppe (Presidente), Don Sunny, Maurizio, Arturo, Alberto, Sergio e Francesco.

All'inizio di ogni anno, il Consiglio predispose un "Bilancio Preventivo", che può essere definito come quel documento contabile che rappresenta la previsione di spesa che la parrocchia dovrà affrontare nel corso dell'anno e a fine di ciascuno esercizio finanziario, ne approva il rendiconto.

Il bilancio preventivo viene redatto sulla base delle esigenze rappresentate dalla nostra comunità parrocchiale e quindi per lo svolgimento delle sue attività.

A tal proposito, lo scorso anno, il Consiglio Affari Economici, come bilancio preventivo impegnò una spesa per l'attuazione di un progetto di riscaldamento della Chiesa e dei locali adiacenti.

Da ciò ebbe inizio la fase preparatoria, convocando diverse ditte per l'attuazione del progetto ed ognuna presentò una soluzione: stufe elettriche a raggi infrarossi; pompe di calore (ad energia elettrica); caldaie a gasolio o a gas; caldaie a biomassa. Dopo questa prima fase, il

segue a pagina 10

continua da pagina 1

re al meglio tale espressione va anzitutto colta nella sua ambivalenza in modo da evitarne le forme sbagliate e dannose. Il carattere ambivalente riguarda entrambi i termini che la compongono: il consiglio e il dubbio.

L'atto di consigliare è ambivalente non solo perché un **consiglio** può essere buono o cattivo, giusto o sbagliato, adeguato o inadeguato, ma anche perché può essere un atto di presunzione il pensare di potere e sapere dare un consiglio. Allora qui teniamo l'accezione buona del verbo "consigliare".

In fondo *consigliare* vuol dire preoccuparsi dell'altro.

La Voce

Supplemento di:
notiziario
di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:
✠ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:
Don Giuseppe Colaci
tel. 06 9946738

In redazione:
Don Sunny Varghese,
Marisa Alessandrini,
Emanuela Bartolini,
Anna De Santis,
Enrico Frau,
Silvana Petti,
Maurizio Pirrò,
Marco Polidori,
Viviana Puglisi,
Emanuele Rossi,
Anna Maria Rospo.

Hanno collaborato:
Giuseppe Fauci,
Adriana Leo,
Sergio Sasso.



Stampato su
carta riciclata
ecologica da:

Printamente s.n.c.
Via Aurelia, 668 H - Roma
www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso
il 3 febbraio 2013.

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

Riflettere su cosa serva alla sua vita. Preparare delle parole che lo aiutino a superare la situazione in cui è finito.

Certo ci sono consigli e consigli, ci sono quelli disinteressati che vogliono il bene della persona in crisi e quelli frutto di un calcolo, tendenti a strumentalizzarla. Il consiglio non esime dalla responsabilità della scelta che è sempre personale e libera. Mendicare consigli da chicchessia senza mai pervenire a una decisione è segno di incertezza patologica o di paura di fronte alle responsabilità. Può dare consigli buoni chi si astiene coscientemente dall'aver potere su colui a cui si rivolge. Consigliare non è dunque adulare, né sedurre, e tantomeno manipolare o abusare, ma sta nello spazio del servire la libertà altrui. Ciò si esprime anzitutto nella capacità di ascolto attento e disinteressato. Quindi è fondamentale predisporre ad ascoltare con pazienza e amore coloro che hanno bisogno di parlare della loro vita, dei loro dubbi, delle loro paure. Tutte le volte che ho ascoltato, anche a lungo, ho rasserenato un'anima senza dire molte parole. E questa è anche evangelizzazione (cioè predisporre l'animo alla *Parola*).

Anche per quanto riguarda il **dubbio**, alcune brevi considerazioni... Il dubbio fa parte della vita, ma anch'esso ha significati ambivalenti: vi è un dubbio vitale, fecondo, connotato all'umano in quanto tale e che è all'origine della conoscenza, che produce ricerca e creatività, che spinge l'uomo ad "andare oltre", a non accontentarsi della prima risposta, la più immediata, a oltrepassare le proprie sicurezze e a uscire dal recinto delle proprie abitudini. Vi è un principio di incertezza e di insicurezza che è salvifico

per l'uomo in quanto è all'origine di quell'inquietudine che gli consente di continuare ad interrogarsi, a domandare, cioè ad essere uomo. La filosofia parla del dubbio che obbliga ad allenare le facoltà conoscitive e continuare a interrogarsi. Il dubbio serve alla ricerca della verità. Vi è però un dubbio "invincibile", paralizzante che impedisce ogni decisione e dunque la vita, che finisce in un relativismo indifferente e scettico, oppure addirittura alla disperazione. Disperazione frutto della sensazione di non avere più vie d'uscita, dove sembra inutile il continuare a lottare. E a volte è un disperare di se stessi, della propria bontà o capacità, il credere di condurre una "vita sbagliata". Per di più il dubbio diviene micidiale quando si struttura in doppiezza, in instabilità e oscillazione costante.

Questa ambivalenza del dubbio vale anche nell'ambito della fede. Il dubbio di fede non è necessariamente negativo. La fede cristiana, infatti, non è totalitaria, ma mite: non si impone come una certezza implacabile, il che sarebbe una violenza alla libertà umana, ma si offre alla scelta dell'uomo. La fede ha anche una dimensione di rischio.

La Scrittura stessa pone il credente in una dimensione di incertezza salvifica, necessaria per la retta relazione con il Signore: "Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni" (*Sap* 9, 13 - 14); e ancora: "Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie" (*Is* 55, 8). In definitiva davanti al dubbio caratterizzante l'attuale momento storico e culturale segnato dal disorientamento, dall'aver

CONSIGLIARE I DUBBIOSI

smarrito la bussola per il proprio cammino, appare indispensabile il bisogno di chi sappia consigliare. Cioè di una persona pronta ad ascoltare in profondità l'altro, cogliendone le potenzialità e le debolezze, e possa così aiutarlo a intravedere la scelta migliore o, almeno, quella a lui possibile.

L'arte di consigliare, per essere liberante, richiede anche libertà, capacità di uscire dai luoghi comuni, di riconoscere che l'umano è molto più largo e ampio di quanto pretendano pensieri prefabbricati o ideologici. L'arte di consigliare richiede la capacità di sentire la sofferenza di colui che dubita e di non giudicarla.

La paternità spirituale può essere un ambito importante per dare consigli, sempre avendo presente che non si tratta di dire all'altro ciò che deve fare, ma di aiutarlo a trovare la risposta che abita già in lui e che egli non sa o non osa far emergere, oppure di suggerirgli delle possibilità a cui lui non aveva ancora pensato. Nel rapporto di paternità spirituale l'esperienza dell'anziano si trasfonde nell'entusiasmo del più giovane che, opportunamente consigliato, può essere aiutato a correre speditamente nella via della crescita umana e spirituale. La frase del libro dei *Proverbi*: "La salvezza sta in un gran numero di consigli" (11, 14), ampiamente ripresa dalla lettura monastica per parlare della necessità dell'apertura del cuore a una guida spirituale per riceverne consigli e suggerimenti, non è intesa nel senso di "chiedere consiglio a tutti", ma evidentemente solo a colui che dimostra di avere una vita stabile, serena ed equilibrata, perché, qui vale il monito di Gesù: "Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso?" (*Lc* 6,39).

LO SCETTICISMO CHE SVUOTA IL CONSIGLIO

Annamaria Rospo

Lo scetticismo potrebbe essere considerato una malattia della ragione per la quale non saremmo mai capaci di acchiappare almeno in parte la verità, cosicché il dubbio sistematico e assolutizzato non soltanto ci inchioda nelle secche, ma vieta addirittura di consigliare i dubbiosi.

Che cosa vuoi consigliare se una realtà vale l'altra e tutto è uguale perché in fondo niente è vero?

Dentro un simile contesto culturale, consigliare equivarrebbe a passare per fanatico, nel caso migliore per un tipo *esagerato*.

Lo scetticismo è uno stato psicologico ben preciso, che nella maggior parte dei casi, impedisce di vedere le cose nella maniera corretta. Lo scetticismo distorce la realtà, entra in conflitto con ciò che rappresenta un'eventuale pe-

ricolo per la presunta razionalità alleata all'interno dello status psicologico. Lo scetticismo è sinonimo di pessimismo e sfiducia. Lo scettico non dà nessuna possibilità al proprio simile di riscattarsi. È vittima egli stesso del proprio scetticismo. Lo scettico è abituato a provare spirito di contraddizione verso tutto ciò che egli non condivide. Ama questo comportamento, e se ne libererà difficilmente. Lo scettico si isola in un mondo fatto di negazione e contraddizione. E soprattutto ha paura che qualche persona miri al suo quoziente intellettuale. Normalmente lo scettico di professione ama se stesso più di ogni altra cosa, e rifiuta confronti, perché tanto nessuno lo conquisterà del contrario. Pieno di boria, pavoneggia in contraddizione con tutto e tutti, solo per il gusto di

farlo. Non ama sentirsi preso in giro, e guai a chi attacca la sua persona in nome di una verità da egli non condivisa. Lo scettico si manifesta con continuo spirito di contraddizione, ironia a tutti i costi, il disprezzo per le cose che egli non condivide. Qualcuno afferma che scettici si nasce, ma in realtà non è proprio così.



Lo scettico diventa tale, forse, proprio per superare un complesso di inferiorità che lo induceva a troppa creduloneria. L'individuo si accorge di non essere uguale agli altri, ne soffre e si rifugia nel suo mondo fatto di contraddizione ed acidità. Lo scetticismo, quindi, è una forma di reazione a qualche cosa senza detenere per se caratteristiche proprie. Va sottolineata l'enorme differenza che passa tra una persona scettica ad oltranza, ed una persona dubbiosa: è corretto avere dubbi, è legittimo, non è corretto avere pregiudizi falsanti la realtà. Dubitare e non negare l'evidenza.

una seria riflessione, le cattive disposizioni della volontà, le prevenzioni, i pregiudizi, le perversioni morali sono tutte cause che possono ingenerare uno stato soggettivo di incertezza, reale dubbio sull'amore divino per l'uomo. Il dubbio avvelena il nostro vivere e i nostri sentimenti privandoci, non solo, della speranza ma anche della dignità umana. Gli enigmi circa la nostra vita terrena e quella ultraterrena rimangono insoliti tanto da sprofondare nella disperazione più totale. Ogni singolo uomo confinato nella sua solitudine e ripiegato su se stesso rimane con un problema irrisolto e confusamente percepito. A tutto questo solo Dio può dare una risposta risolutiva e risanatrice ma anche piena e certa in quanto chiama l'uomo a pensieri più alti e a ricerche logiche che richiedono uno sforzo di volontà per accettare il mistero e il contenuto morale che questo cammino comporta ed esige.

IL DUBBIO MORTALE SULL'AMORE DI DIO OSCURA E AVVELENA TUTTO

Maurizio Pirrò

Il pensiero umano, da sempre, ha intuito l'esistenza di Dio quale causa suprema e principio assoluto. Nessun ateismo amaro e violento, nessun agnosticismo incerto ed inconcludente, nessuna teoria materialistica sono stati in grado di sradicare l'idea di Dio dalla mente e dal cuore dell'uomo. Nonostante ciò il genere umano ha avuto bisogno della Rivelazione per poter conoscere, con sicura certezza, la natura di Dio, la sua volontà, il suo progetto e il proprio destino. La certezza è peraltro condizionata dal percorso interiore fatto di tormentata ricerca che potrà condurre alla conquista o alla angosciosa delusione. L'uomo ha così scoperto,

per mezzo della logica del ragionamento e attraverso la fede, che Dio lo ama così profondamente da farsi uomo, donando il Figlio Unigenito Gesù Cristo che poi morirà in croce per il riscatto di tutto il genere umano. Un amore sacrificale. Può, dunque, un amore essere più grande? In Gesù Cristo, Dio rivela se stesso come Amore. Offre se stesso agli uomini senza pretendere di essere accettato ma correndo il rischio di essere rifiutato. È un Dio che non si impone. È dunque un appello alla libertà, perché l'uomo è libero di accettare o rifiutare. Un amore grande e meraviglioso che sconfessa chi sostiene che la fede sia invece una limitazione dell'uomo. Pertanto l'amore

divino interpella l'uomo e attende da lui una risposta con un amore ricambiato. La conversione è una risposta di amore alla chiamata del Signore. Il messaggio di amore di Cristo, autentico preludio di quello per il prossimo, va conosciuto approfonditamente per poterlo praticare con convinzione e coerenza al fine di comprendere la volontà di Dio per l'umanità da lui creata nella prospettiva partecipe della sua gloria. Ma si sa, l'essere umano è imperfetto e fragile e pertanto esposto all'insinuarsi del dubbio. L'illusione scientifica che sembra risolvere tutte le difficoltà umane e gli enigmi universali, il tumulto delle occupazioni, degli impegni, che non permettono

IL CRISTIANO CONOSCE L'ARTE DEL CONSIGLIARE

Viviana Puglisi

Consigliare i dubbiosi: un dovere per ogni cristiano che cerchi - con amore - di aiutare quei fratelli non ancora investiti della grazia sufficiente per poter progredire da soli lungo il difficile cammino della fede, o che stiano attraversando un momento di smarrimento, di confusione, di incertezza, di ricerca...

È da ritenersi, tra l'altro, una delle forme di "apostolato" più delicate e frequenti, poiché ciascun cristiano lo opera continuamente - volontariamente o involontariamente - principalmente attraverso il proprio esempio! Presuppone il desiderio di preoccuparsi dell'altro, di provvedere a qualcuno, di voler camminare insieme a lui e sostenerlo; e, contemporaneamente, richiede - come necessaria - una preziosa qualità sapienziale: l'umiltà!

Il punto di partenza per poter offrire questa importante forma di aiuto credo sia una profonda capacità di prestare ascolto, senza giudizio - ma con grande capacità di empatia, di immedesimazione, di comprensione della situazione del fratello - alle celate richieste d'aiuto di chi attraversi un momento difficile, di chi sembri rifiutare il nostro Credo, magari attraverso denunce - più o meno aperte - di situazioni che s'intendono sbagliate o di apparenti incongruenze tra il fondamentale enunciato d'amore e le numerose brutture del mondo. Taluni si aggrappano ad un giudizio negativo che coltivano nei confronti di errori o azioni non troppo coerenti di un numero ridotto di sacerdoti che offuscano, col loro esempio sbagliato, il buon nome e l'operato generoso ed incessante di nu-

merosissimi altri santi sacerdoti!

La maggior parte delle volte, dietro a questi atteggiamenti fortemente polemicamente c'è solo una gran paura di "affidarsi" con fiducia a "Qualcuno" di immenso e poco conosciuto, di non saper essere all'altezza del compito richiesto (sì, perché il cercare di essere un buon cristiano richiede un lavoro interiore ed uno sforzo quotidiano, un duro "allenamento" sia della tenacia, sia della rettitudine!). Spesso agiscono da "deterrenti" pericolosi - nei confronti dei più fragili, dei dubbiosi - anche tutte quelle persone che, pur dichiarandosi cristiane, feriscono gli altri e li allontanano dalla loro serenità interiore iniziale, alterando persino il loro cammino di fede con azioni non esattamente conformi al comandamento d'amore che ci è stato lasciato in eredità!

In tutti questi casi potrebbe essere di grande utilità il dialogo aperto, poiché spesso queste persone desiderano solo un'occasione per essere convinte: un semplice "invito" ad avvicinarsi al "Banchetto" che il Signore ha preparato per tutti. E sarà grande la gioia di essere riusciti a toccare le corde giuste del cuore del nostro fratello e di poterlo accogliere nuovamente in seno ad una comunità affettuosa, che lo rassicuri; o di aver, magari, evitato che commettesse un errore irreparabile, da scontare per tutta la vita.

Immaginate, ad esempio, quanto possa essere determinante per una giovane donna incinta ricevere il giusto consiglio che la tranquillizzi, la incoraggi e le restituisca la speranza nel momento in cui, confusa, stesse meditando un aborto! Quale inaspettata salvez-

za le regalerà il fratello che saprà ammonirla sulle terribili ripercussioni che un simile gesto potrebbe avere sulla sua vita presente ed su quella futura...

O quale insostituibile dono ne potrebbe ricevere un'altra che, non essendosi resa conto di aver eccessivamente sacrificato e trascurato la famiglia - per impegni lavorativi o parrocchiali o quant'altro - ricevesse da un'amica il prezioso consiglio di modificare il proprio operato e recuperare, così, il proprio rapporto coniugale e l'unità della propria famiglia?!

Ogni consiglio offerto con Amore e spirito di Carità cristiana non può che giovare enormemente ai Fratelli che siano oggetto di tali premure!

Spesso risultano meravigliosi, determinanti e preziosi gli interventi tra i giovani: accade talvolta, infatti, che soprattutto nell'ambito della pastorale giovanile un semplice invito ad unirsi al "Gruppo" (magari inizialmente solo a scopo di svago e socializzazione!) si trasformi in un'inaspettata occasione di conoscenza, di avvicinamento e progresso verso una fede prima latente, ma già in attesa di poter "sbocciare".

E chi non ha avuto il privilegio di ricevere una formazione cristiana sin dalla nascita ed il conforto di una famiglia praticante, che insegnasse col proprio esempio il significato della vera fede, ha sicuramente conosciuto e sperimentato su di sé l'arsura derivante dalla "sete" di conoscenza e la necessità di risposte concrete ed esaurienti ai propri interrogativi, colmabile solamente da una gran quantità di letture, testimonianze, rivelazioni: per amare qualcuno devi prima imparare a conoscerlo...!

Non sarà, quindi, difficile comprendere che per portare conforto e consiglio ai fratelli in necessità, dovre-

mo prima dimostrarci capaci di percepire la loro sofferenza, restituire la speranza, non farli sentire soli; ma, soprattutto, dovremo essere capaci di portare argomentazioni esaurienti attraverso la nostra personale esperienza di fede e tramite la Parola: non potremo basare tutto unicamente sulle nostre forze e sulla nostra presunzione di saper offrire verità inconfutabili, ma dovremo avere l'umiltà di cercare di dare sostegno e concretezza ai nostri suggerimenti anche attraverso le "letture", per mezzo delle testimonianze e delle parole pronunciate da Gesù: mettere, quindi, al servizio degli altri la formazione cristiana ricevuta, "conquistata", unitamente alla personale esperienza di fede! Contemporaneamente, dovremmo cercare di ricordare che ogni nostra più piccola azione è sotto lo sguardo di tutti e che ciascuno di noi è responsabile dell'esempio positivo o negativo che offriamo ai nostri simili!

Proviamo ad essere generosi di gesti gentili e caritatevoli gli uni verso gli altri, continuamente, incessantemente... A volte può bastare regalare un semplice sorriso!

Non è sempre necessario spostarsi nei Paesi del terzo mondo per fare apostolato e sentirci utili! Iniziamo in casa, in famiglia, in parrocchia, nella comunità tutta: sono queste le prime "missioni" che ci sono state affidate!

Quale miglior mezzo per consigliare il fratello, se non quello di offrirgli un buon esempio sul quale costruire le proprie certezze, fargli comprendere che è possibile vivere in un modo diverso, speciale? Mostriamoci sempre solidali col nostro prossimo, evitando pesanti giudizi, offrendo appoggio e comprensione incondizionati, cercando sempre di immedesimarci.

BUONI E CATTIVI CONSIGLIERI

Marisa Alessandrini

Sabato 26 è andata in onda, a *Verissimo*, l'intervista alla madre di Fabrizio Corona, il discutibile personaggio oggi più che mai agli onori della cronaca.

L'intervista mi ha colpito perché questa madre è stata di una lucidità incredibile nell'illustrare la parabola di suo figlio e, a un certo punto, ha detto che lui aveva una specialissima qualità di calamitare a sé uno stuolo di cattivi consiglieri.

Ecco, mi chiedo se tutto quello che abbiamo fatto nella vita sia completamente frutto della nostra esclusiva volontà o piuttosto non sia anche il risultato di influenze esterne che quindi contribuiscono, in qualche modo, a determinare, nel bene e nel male, le nostre azioni.

I consigli dovrebbero elargirsi ai dubbiosi, comunque a quelli che, di fronte alle scelte importanti, non sanno che pesci prendere. Purtroppo, non è così semplice. Le scelte, spesso, sono orientate anche da coloro che, nel consigliare, sono animati da sentimenti di invidia, egoismo o semplicemente proprio tornaconto. Quindi, diciamo

che ci sono buoni e cattivi consiglieri.

Ma il punto è: come riconoscere gli uni dagli altri? Qui, amici miei, si naviga a vista e gli scogli su cui urtare la chiglia della nostra vita sono a pelo d'acqua, a volte completamente sommersi, e allora la tragedia può incomberci.

Qualche consiglio (per rimanere in tema).

Ecco, una veloce ripassata della storia di colui che ci sta dando consigli, tanto per cominciare, potrebbe essere utilissimo. Un divorziato, ad esempio, non credo ci consiglierà mai di sopportare a cuor leggero i difetti del proprio coniuge, ma è chiaro che, forte dell'epilogo della sua situazione matrimoniale, mi inciterà in mille modi a fare la sua stessa fine.

Io, grazie al mio spirito critico che mi ha accompagnato da sempre, sono una che i consigli li chiede e li ascolta pure, ma poi fa quello che ritiene giusto. E questo penso sia il migliore modo di regolarsi, perché tenere nella giusta considerazione le esperienze altrui è doveroso, ma passare tale considerazione al filtro ulteriore della propria volontà è sacrosanto, altri-

menti saremmo delle bandiere senza vento.

Ecco, rafforzare la propria determinazione è un altro modo di arginare l'influenza dei cattivi dispensatori di consigli. Eppure quante vite continuano ad essere completamente stravolte da influenze esterne! Quante storie si concludono in modo diametralmente opposto a quello di partenza!

Penso che una persona che non sa decidersi ed ha bisogno di sollecitazioni esterne, spesso è solo una persona semplicemente priva di autodeterminazione, questo per vari motivi che vanno dalla mancanza di autostima, a un'educazione troppo autoritaria ricevuta che nel tempo ha generato insicurezza.

Questo immobilismo critico è tipico delle persone fortemente influenzabili dal potente establishment delle mode, dei marchi, delle usanze e di tutto un codice sociale creato dal marketing che quindi è il dispensatore di consigli per antonomasia al giorno d'oggi.

La madre di Corona, infatti, nell'intervista che mi ha molto colpito, conclude dicendo che suo figlio è il frutto dei nostri tempi, di questo modo di vivere basato soprattutto sull'*apparire*.

Questo è sicuramente un fatto, così come il ruolo di *persuasore occulto* che svolge oggi la TV e la carta stampata.

E i buoni consiglieri? Ci sono ancora?

Ma sì, i genitori, qualche amico, il don in confessione... insomma, qualcuno che ti dia un buon consiglio lo trovi ancora, però... i loro consigli sono spesso impopolari e così difficili da realizzare... per cui spesso preferiamo quelli molto più eccitanti che ci vengono da testimoni di uno stile di vita che ci affascina e che soprattutto non ci fa sentire degli out-

PREGHIERA PER IL DUBBIOSO

Signore sei tu che hai creato ogni atomo del mio corpo e sei tu che governi tutto ciò che esiste. Se tu volessi tutto si sfalderebbe.

Prima di nascere non avevo un corpo e un'anima.

Anche ora il mio corpo e il mio spirito sono sempre tuoi!

Riconosco che la mia stoltezza consiste nel credermi padrone del mio corpo e del mio respiro.

Tutto è tuo ed è per questo che è giusto riconoscerti Signore liberamente e darti gloria.

Aiutami a non relegarti all'ultimo posto della mia vita.

Fa' che io agisca consapevole del fatto che vuoi che io diventi autonomo, ma nella verità.

Fa' che io ti riconosca liberamente Signore della mia vita,

perché so che tu non vuoi imporcelo. Siamo noi che dobbiamo riconoscerti!

Infatti tu sei sempre molto discreto con noi.

Ci lasci agire e scegliere, anche se andiamo per le vie errate.

Indicami la via retta tramite l'esempio di tuo Figlio,

e aiutami a decidere di lasciarmi plasmare da te.

Perdona i miei dubbi e fa' che proceda

con disinvoltura e determinazione il cammino che tu mi hai indicato,

per poter diventare quello che tu hai stabilito dall'eternità.

Giuseppe l'Atonita del Monte Athos

Si dice che il canto è pregare due volte e c'è sempre bisogno di nuove voci...

4 motivi per unirsi al coro parrocchiale del S. Cuore di Gesù

1. Hai un posto seduto garantito sia per Natale che a Pasqua.
2. Le prove sono Martedì sera: per un'ora e mezza circa si riduce il rischio di sviluppare tendiniti da uso intensivo di telecomando della TV o mouse del computer.
3. Cantare, è anche sfogarsi ed aiuta ad avere un cuore sano, ma non ci sono quote di iscrizione mensile e nessun dolore muscolare.
4. Migliora la qualità del vostro canto in doccia.

Venite a una prova corale, tutti i **Martedì dalle ore 21:00** alle ore 22,30 circa, nelle sale della Parrocchia a vedrete voi stessi quanto sia divertente e bello cantare nel coro a 4 voci.

Per info: Marco Polidori 338 4353699

siders. Non solo. Per queste nostre scelte troviamo mille e più giustificazioni, non ultima quella che "tanto fanno tutti così"...

E così avviene che, mentre ci giochiamo in un sol colpo la buona riuscita delle nostre personali vicende, consegniamo la nostra identità, unica e irripetibile come Qualcuno ha voluto, alla massificazione generale che qualcun altro sta attuando.



QUANDO RELATIVISMO E PENSIERO DEBOLE CI FANNO DUBITARE DI TUTTO

Enrico Frau

Nella lettera enciclica *Fides et Ratio* il beato Giovanni Paolo II avverte la tendenza del moderno pensiero di non prendere in considerazione il fatto che la ragione umana, con l'ausilio determinante della fede, ha la capacità di ricercare e conoscere la verità e, quindi, di capire la divina Rivelazione. Intravede, perciò, il pericolo dello sviluppo di certe forme di agnosticismo e relativismo, che possono condurre l'umanità in un generale scetticismo. Anche l'attuale Pontefice Benedetto XVI è intervenuto più volte sull'argomento, denunciando la presenza di una vera e propria dittatura del relativismo, che sta portando il mondo di oggi verso uno stato di decadenza morale e spirituale. In effetti si tratta di un fenomeno in piena espansione nel mondo contemporaneo, se consideriamo che nei vari campi della cultura, della morale e dell'etica, il relativismo si è imposto come il pensiero dominante. Questa forma di concezione del pen-

siero è una dottrina filosofica che nega o comunque mette in dubbio certezze, norme e valori assoluti, ossia rifiuta ogni principio o verità ritenuti assolutamente validi ed immutabili nel tempo. Per l'idea relativista non esistono verità che hanno fondamenti oggettivi e basi stabili tali da essere imposte a tutti, ma solo quelle conseguenti ad opinioni soggettive, per cui l'uomo non è legato a nessuna verità o legge morale imposta dall'esterno, come ad esempio da Dio o dalla Chiesa. Nel più ampio contesto del relativismo si è oltretutto affermato il concetto di "pensiero debole", caratterizzato dalla sua collocazione estremamente scettica e nichilista. I suoi fautori, infatti, partendo dal presupposto di completo rifiuto di qualsiasi principio pre-costituito, come può essere l'Assoluto divino, accettano come legittimi solo i diversi punti di vista. Tutte queste concezioni negative e scettiche, unite ai continui mutamenti di ogni genere, sono la causa della

confusione e della contraddizione in cui versa la nostra società. In questa situazione siamo portati a vivere nell'incertezza e a dubitare di tutto e di tutti. Infatti, essendo ogni parametro di riferimento opinabile ed instabile e senza nessuna certezza, il dubbio si va sempre più diffondendo nella nostra esistenza e, in particolare, svolge la sua azione distruttiva e logorante nei cuori e negli animi di molte persone. Capita così che gli individui dubbiosi abbiano una certa indifferenza religiosa o si creino una fede a proprio uso e consumo. Il rischio maggiore, oltretutto, è che queste persone, precipitate in un baratro di angosce e dubbi, considerino di primaria importanza tutto ciò che è effimero e passeggero, come ad esempio la ricchezza, il denaro ed il successo, a scapito dei più importanti ed essenziali valori umani ed evangelici come l'amore, la gratuità e l'umiltà. Proprio per questo è necessario che noi cristiani diamo una mano a coloro che va-

cillano e sono incerti, testimoniando, nella vita di tutti i giorni, la nostra fede e la nostra speranza in Cristo Gesù. In quest'ottica è importante testimoniare il Vangelo, manifestando tutta la nostra carità cristiana verso chi non conosce Gesù o su di lui nutre perplessità e dubbi. La stessa carità cristiana che dobbiamo usare se ci capita di ascoltare e consigliare persone esitanti e dubbiose, che sentono il bisogno di parlare con noi dei loro dubbi sulla vita e sulla fede in Dio. Compiendo questi gesti d'amore esercitiamo un'opera di misericordia e diamo concretamente espressione alla missione, cui siamo chiamati, di far conoscere l'amore di Dio che si è rivelato in Gesù Cristo, nostro unico Salvatore.

Si narra che un discepolo domandò a Gesù Cristo cosa dovesse fare per ottenere la vita eterna e lui spiegò quale fosse la via da percorrere e lo fece con estrema facilità. Viceversa, per noi, oggi, è un compito molto più difficile perché si rischia spesso, nel consigliare, di banalizzare e di non essere, noi per primi, convinti e coerenti nell'esempio, con il risultato di deludere ed apparire come degli squilibrati. In ogni contesto o ambito culturale, che dir si voglia, educare significa anche trasmettere valori, principi e comportamenti come, in passato, hanno fatto i genitori di molti di noi, dando esempi di coerenza e consigli che sono divenuti stili di vita. A questo punto mi pongo una domanda: come mai non riusciamo ad essere, per le generazioni attuali e future, testimoni autentici? E ciò nonostante il viscerale bisogno di condividere la bellezza del messaggio evangelico di Gesù?

CONSIGLIARE SENZA APPARIRE FANATICO

Silvana Petti

“Il peccato di questo secolo è la perdita del senso del peccato” (Pio XII)
“Questa perdita va di pari passo con la perdita del senso di Dio” (Giovanni Paolo II)
Come è possibile notare dalle citazioni riportate, già erano noti da tempo gli indizi del tentativo dell'uomo di vivere senza Dio. Forse, per mancanza di umiltà, forse per l'orgoglio di bastare a se stesso. Nonostante ci siano persone così caratterizzate

molte altre, invece, vivono appieno la gioia di appartenere alla folta schiera dei figli di Dio, desiderose di condividere questa ricchezza con chi conduce una vita sterile e vuota per la mancanza di Amore. Forse è proprio da qui che nasce il desiderio di consigliare o semplicemente di aiutare coloro che nonostante tutto, noi, continuiamo a considerare fratelli in difficoltà e alla ricerca della giusta via, cioè, quella tracciata da Nostro Signore Gesù Cri-

sto. Nell'Antico Testamento Dio ha indicato all'uomo come potesse trovare la strada della salvezza, mentre nel Nuovo Testamento Gesù Cristo elargisce, a piene mani, esempi e stili di vita per la salvezza ormai a portata di mano. Pertanto consigliare diviene sinonimo di aiutare. È un imperativo che viene dall'Altissimo. Infatti i consigli evangelici erano proposti ad ogni discepolo, anzi, a volte da questi, erano espressamente richiesti al Maestro.

È BENE CONFESSARE LE OMISSIONI

Anna De Santis

Alcune domande dei bambini sembrano impertinenti ma fanno riflettere gli adulti che a volte dimenticano l'importanza delle omissioni. Dopo la pausa natalizia abbiamo ripreso catechismo e, nel ripassare i riti iniziali della Messa, Ivano propone di abolire il termine omissioni dalla preghiera del Confesso. Lui non conosce il significato del vocabolo e quindi non si sente responsabile di questo peccato e non deve chiedere perdono. Mi affanno a spiegare quante occasioni di bene perdiamo nella nostra vita, cominciando dall'omissione di soccorso che si configura come reato e continuando con l'indifferenza di fronte alle situazioni di disagio e di dolore, di cui ogni giorno siamo testimoni.

Il discorso non è facile e mi viene in aiuto la saggia Monica, che apostrofa il compagno con un pizzico di aggressività.

"Io ho capito benissimo che cosa è l'omissione e ti spiego subito:

è per esempio quando tu dimentichi libri e quaderni

di catechismo e quando io invece di mettermi vicino a te per aiutarti a stare attento mi siedo vicino alle mie amiche.

È quando non invitiamo Almed alle nostre feste perché non parla bene l'italiano e perché abbiamo paura che ci rovina i giocattoli, è quando diciamo che bisogna togliere quel marocchino dalla classe perché disturba e fa perdere tempo!"

Nel silenzio glaciale che cala sull'intervento cerco il sostegno di alcuni versetti del vangelo di Matteo (25,42-43) per illustrare le omissioni che Gesù leggerà tra le pagine della nostra vita: "Avevo fame e non mi avete dato da mangiare... ero straniero, (ero Almed) e non mi avete accolto..."

Gesù dice che ogni volta che faremo un po' di bene a un fratello piccolo o bisognoso lo faremo a lui. Anche se questo fratello sarà un pochino scomodo e romperà i giocattoli! Adesso forse Ivano si è convinto che nella preghiera del Confesso quella parola si possa proprio lasciare.

RICORDARE BENE PER RIPARTIRE MEGLIO

Nunzia Pagnotta

Caro 2012, ci siamo salutati, quindi tento un bilancio su ciò che sei stato per noi.

Anche tu, come tutti i fratelli che ti hanno preceduto, hai portato novità buone e notizie tristi. Ripenso all'adorazione di fine anno, nella nostra chiesa, dove stavamo a ringraziare il nostro meraviglioso compagno di viaggio, Gesù Eucarestia, colui che sempre ci dà quella carica nuova per riprendere a camminare quando la salita si fa dura.

Caro 2012, durante il tuo lungo periodo la nostra comunità ha vissuto dei bellissimi momenti di aggregazione: il ritiro dei catechisti e del coro, dove, dopo catechesi e meditazione, complice "un gocciolo de vin", non sono mancati canti, balli e tante risate.. il Congresso Eucaristico Diocesano ci ha visti pellegrini verso un'unica meta, con tanti fratelli di altre realtà parrocchiali. I campi estivi hanno rimarcato la fatica degli educatori-animatori, ma la felicità di tutti nel sentirsi un unico corpo, giovane e felice. La festa parrocchiale è ormai un appuntamento che ci vede sempre più uniti a proporre un volto bello della Chiesa, anche verso i lontani e quanti si trovano a passare... quindi, tante celebrazioni e appuntamenti di lode e ringraziamento all'unico motivo determinante del nostro stare insieme, la fede nel Signore

risorto e vivo, per noi.

E poi, come sempre, la festa di Capodanno, tutti insieme, per salutarti, caro 2012 e a dare il benvenuto all'anno che stiamo ormai vivendo...

Ricordo con gioia le 21,00 del 31 dicembre, quando il salone parrocchiale risplende dei suoi abiti più belli, tutto è scintillante e ci accoglie con caldo tepore, frutto dell'ultima fatica economica sostenuta dalla Parrocchia, una grande caldaia in grado di riscaldare tutti gli ambienti. Lo staff di accoglienza, impeccabile come sempre, ci accompagna per tutta la serata, mentre il miglior dj della piazza, il mitico Enrico, trascina tutti nella mischia di una calda allegria... e poi, ecco la mezzanotte, con i suoi brindisi, i suoi botti, il suo entusiasmo, noi invece ci fermiamo un momento per pregare, ringraziando Dio dei suoi tanti doni ricevuti e per invocare la sua benedizione sul nuovo anno.

La commozione è tanta, e anche chi non appartiene alla nostra comunità parrocchiale, si stringe a noi con affetto, ringraziandoci per l'amore e il calore che riusciamo a donare.

E allora ragazzi, cosa aspettiamo? Rimbecchiamoci le maniche e lavoriamo tutti insieme per costruire un nuovo anno di Grazia, INSIEME... Ricordatevi che c'è posto per tutti. C'è ancora tempo per augurarsi BUON ANNO!

PRIMA PARTE

IL MATRIMONIO NEL NOME DI GESÙ

Giuseppe Fauci

Sempre più spesso in treno, a cena con gli amici, al lavoro, mi capita di sentire scambi di opinioni su un argomento molto delicato ed importante qual è il matrimonio. In particolare, il tema più ricorrente al centro dei dibattiti è il seguente: "che differenza c'è tra il matrimonio celebrato in Chiesa ed il matrimonio non celebrato in Chiesa?" Le risposte sono molto diverse, ma più o meno tutte si possono riassumere nella seguente: "non c'è nessuna

differenza, basta che c'è l'amore!" Ma le cose stanno veramente così? Veramente non c'è nessuna differenza tra sposarsi in Chiesa e sposarsi al "municipio" o in "comune" o qualunque altro luogo alternativo alla Chiesa? Forse non è così e vale la pena evidenziarlo a beneficio di tutti coloro che, sulla soglia di una decisione importante come il matrimonio, non hanno le idee chiare su quale strada scegliere...

Da dove iniziamo? Beh!

Direi di andare con ordine ed iniziare dall'origine, ovvero dal Vangelo di Giovanni dove nel Prologo dice: "In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio... In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini... Egli era nel mondo ed il

mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe... A quanti però l'hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio... E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi..."

Cosa stanno a significare queste parole? Innanzitutto

continua da pagina 7

to, che Gesù è il Verbo di Dio, ovvero la sua Parola, ma anche che Gesù è Dio e che la sua Parola è la luce degli uomini che indica una strada da seguire. Per poter parlare agli uomini Dio ha scelto il modo più semplice e più difficile allo stesso tempo, si è fatto uomo per parlare direttamente all'uomo, pur sapendo che la cosa più difficile è capirsi. Infatti, Dio ha mandato il suo Verbo per illustrare all'essere umano un percorso che conduce alla vita eterna, lasciando alla volontà del singolo di seguirlo sulla strada indicata. Ma in questo sta l'Amore di Dio, ovvero nella possibilità di lasciar decidere liberamente cosa fare.

Proprio da qui inizia la prima differenza nel modo di intendere il matrimonio. Innanzitutto, abbiamo scritto amore con la A maiuscola, non a caso. Questo perché il modo di amare di un Dio non può essere, per definizione, lo stesso di un uomo. Essendo Dio un essere superiore anche il suo modo di amare dovrà essere diverso. In particolare, del Dio cristiano possiamo dire che può tutto, tranne una cosa: *non può non amare*. Questo perché Dio è Amore. Un Amore che libera, che non imprigiona e che lascia la possibilità sempre di decidere cosa fare. Un Amore che perdona, che quindi comprende e consola... un Amore di un Padre verso il Figlio. Chi vive in Dio, vive nell'Amore! Chi decide di vivere lontano da Dio, vive nel "non amore". Ma cos'è precisamente questo "non amore"? Proviamo a spiegarlo in maniera semplice. Abbiamo visto alcune caratteristiche dell'Amore di Dio, ora parliamo di un tratto ancora più profondo. L'Amore di Dio è un amore diverso, perché nasce dal "*dono totale di sé!*"

Donare sé stessi ti fa "mo-

rire nell'altro", per cui il tuo essere si realizza quando compie il bene per l'altro. In altre parole, sebbene come individuo si deve cercare la propria realizzazione, essa deve avvenire all'interno della realizzazione del bene di tutti. Invece, desiderare la propria auto celebrazione a scapito di tutto e di tutti prevede l'esatto contrario. Sei concentrato su te stesso e perdi di vista il resto del mondo. Pertanto, il "non amore" è il luogo in cui si ama più se stessi che gli altri. E' un luogo dove regna più la solitudine, che il gruppo, più l'egoismo che l'altruismo. E' l'incapacità di dare, in luogo della necessità di ricevere! Non è un amore che riempie, ma un sentimento che prosciuga, inaridisce e prima o poi finisce!

Un esempio concreto del modo di amare di Dio ce l'ha data Dio stesso attraverso suo figlio Gesù. Infatti, Gesù ha donato sé stesso per gli altri, ha sacrificato la sua vita per amore degli altri.

In che senso Gesù ha sacrificato la sua vita per il bene degli altri?

Detto così il concetto può rimanere un po' sospeso e poco efficace. In realtà, così come per colpa di uno (Adamo) tutti sono entrati nel peccato, per i meriti di uno (Gesù), tutti hanno il diritto di ri-entrare nell'unità dell'Amore di Dio. Ma quali sono stati i meriti di Gesù, tali da giustificare il perdono degli esseri umani al cospetto di Dio? Innanzitutto, ha obbedito al Padre fino alla fine, accettando la morte come tutti gli altri uomini. Infatti, il Gesù uomo non ha ceduto alla tentazione di attingere alla forza della sua natura divina, evitando la sofferenza e la morte. Anzi, ha accettato il destino di Dio Padre dimostrando a tutti gli uomini che chi vive in Dio non finirà mai da solo, anzi, donando sé stessi a

IL MATRIMONIO NEL NOME DI GESÙ

Dio e agli altri, si verrà ricompensati con il dono di una nuova vita: *la vita eterna*. Con il suo sacrificio e la sua testimonianza di amore al Padre, Gesù ha dato vita alla seconda creazione, nata nel segno di un uomo nuovo. In questa seconda creazione l'essere umano non partecipa più come semplice creatura, ma come "figlio in Dio", in quanto nato dal sacrificio di Gesù, unico Figlio di Dio. Così come tutti quelli che sono stati generati dopo Adamo hanno vissuto nel peccato, così tutti quelli che saranno "battezzati nel nome di Gesù", saranno generati come "figli in Dio" nella nuova vita eterna. In questo modo tutti coloro che crederanno in Gesù parteciperanno all'Amore di Dio, ovvero vivranno secondo l'esempio che Gesù ha lasciato: **donare se stessi per gli altri!** Pertanto, ecco spiegata la dinamica dell'Amore di Dio: donare se stessi per gli altri ricevendo in cambio un amore ancora più grande. Entrando in questa dinamica si finisce per essere attirati in un Amore con la A maiuscola, un amore che è anche il frutto della somma dell'amore di tutti. Questo Amore è anche il corpo mistico di Gesù Cristo, ovvero la Chiesa. Vivere nella Chiesa è vivere in Cristo. Vivere in Cristo vuol dire partecipare dello stesso Amore di Dio Padre. Sposarsi in Chiesa vuol dire unirsi all'interno del mondo dell'Amore con la A maiuscola.

Questa è la seconda differenza che troviamo nello scegliere il matrimonio celebrato in Chiesa. Chi decide di sposarsi in Chiesa, decide di entrare nella dinamica dell'Amore di Dio.

**FINE PRIMA PARTE
IL SEGUITO AL PROSSIMO
NUMERO DE LA VOCE**

La Chiesa per i malati di lebbra: 547 lebbrosari nel mondo

Agenzia Fides - gennaio 2013

La Chiesa missionaria ha una lunga tradizione di assistenza verso i malati di lebbra, spesso abbandonati anche dai loro stessi familiari, ed ha sempre fornito loro, oltre alle cure mediche e all'assistenza spirituale, anche possibilità concrete di recupero e reinserimento nella società. In molti paesi è ancora grave la discriminazione verso questi malati, per la presunta incurabilità del male e per le tremende mutilazioni che provoca. La Chiesa gestisce nel mondo 547 lebbrosari, secondo i dati dell'ultimo Annuario Statistico della Chiesa. Questa la ripartizione per continente: in Africa 198, in America 56 (totale), in Asia 285, in Europa 5 e in Oceania 3. Le nazioni che ospitano il maggior numero di lebbrosari sono: in Africa: Repubblica Democratica del Congo (32), Madagascar (29), Sudafrica (23); in America del Nord: Stati Uniti (1); in America centrale: Messico (8); in America centrale-Antille: Repubblica Dominicana (3); in America del Sud: Brasile (17), Perù (6), Ecuador e Colombia (4); in Asia: India (220), Corea (15); in Oceania: Papua Nuova Guinea (3).

Di fronte a questa "emergenza sanitaria", il Presidente del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari, l'Arcivescovo Zimowski, anche alla luce dell'Anno della fede, invita ad adoperarsi perché questa Giornata Mondiale di lotta alla lebbra costituisca una nuova "occasione propizia per intensificare la diaconia della carità nelle nostre comunità ecclesiali, per essere ciascuno buon samaritano verso l'altro".

Amnesty si inventa il diritto di aborto e discrimina i suoi dipendenti

L'organizzazione per i diritti umani Amnesty International sta vivendo in questo periodo una profondissima crisi che minaccia la sua stessa esistenza. Il personale di Amnesty di tutto il mondo sta proclamando giornate di sciopero e il consiglio dei membri a Londra ha votato la sfiducia alla propria leadership, accusata di aver "perso di vista gli obiettivi" dell'organizzazione. Amnesty ha anche deciso brutalmente di tagliare una ventina di dipendenti dei 700 esistenti, scatenando così una rivolta interna poiché accusata di non rispettare l'accordo sulle condizioni di licenziamento. Diversi responsabili internazionali si sono dimessi per protesta. Altre accuse sostengono che la dirigenza sacrifici le battaglie per i diritti umani per costruire il marchio Amnesty, reclutando nuovi membri e raccogliendo più fondi. Fino al 2007, come riportato da *Independent*, Amnesty ha portato avanti il suo operato con grande onore, tanto che la Chiesa cattolica era uno dei suoi sostenitori più forti. Tuttavia il 25 marzo 2007, alla Conferenza di Edimburgo, 400 membri di AI hanno votato per «esercitare la depenalizzazione dell'aborto», e la promozione di programmi di sostegno dei servizi per il controllo della popolazione, tra cui la legalizzazione e il libero accesso all'aborto». Il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace ha ritirato il sostegno finanziario e invitato i cattolici a «difendere il diritto alla vita del nascituro», da allora Amnesty si è trasformata in una lobby di pressione per la legalizzazione dell'aborto e la promozione del riconoscimento delle coppie omosessuali. Ha promesso che «non

svolgerà campagne generali in favore dell'aborto o di una sua generale legalizzazione», contraddicendosi ad ogni intervento in materia, quando ha puntualmente chiesto di legalizzare l'aborto per sostenere il presunto diritto della madre a sopprimere l'essere umano che ha chiamato alla vita dentro di sé. Contrariamente alle sue dichiarazioni di neutralità, nel 2011 ha partecipato al Gay Pride di Belfast, contribuendo a dileggiare la Chiesa cattolica divulgando dal suo sito web immagini satiriche verso leader religiosi contrari al matrimonio omosessuale. Recentemente si è espressa contro «la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere nell'accesso al matrimonio civile», chiedendo «agli stati che riconoscano diritti anche alle famiglie di fatto e alle unioni formate all'estero sulla base delle leggi locali», facendo pressione perché anche in Italia venga riconosciuto il matrimonio gay. Mentre Amnesty, dunque, si inventa un presunto "diritto ad abortire" e un presunto "diritto al matrimonio", un importante leader sindacale ha descritto Amnesty International come «una delle organizzazioni più ingannevoli mai conosciute. Ai non può essere un difensore dei diritti umani credibile o efficace se non rispetta i diritti dei suoi lavoratori».

AFRICA: In crescita le città del continente... anche sui social network

Misna - gennaio 2013

Ci sono le destinazioni 'classiche' del turismo africano tra le città più cliccate e apprezzate su Facebook con in testa alla classifica stilata dal settimanale 'Jeune Afrique' il Cairo (più di 746.00 fan e 3,4 milioni di visitatori), seguita da Casablanca e Tunisi. In

piena espansione urbanistica, demografica ed economica, le metropoli del continente possono misurare il proprio grado di popolarità tramite il social network che nel 2011 ha fatto da megafono ai gruppi protagonisti delle rivolte della primavera araba.

Da strumento socio-politico a mezzo di promozione turistico-culturale: il passo è breve secondo 'Jeune Afrique', che negli ultimi mesi ha monitorato l'andamento delle pagine che Facebook ha dedicato a ben 64 città africane. La classifica è dominata dai centri della regione settentrionale (Rabat e Algeri in quarta e quinta posizione), ma accanto alle tradizionali mete keniane (Nairobi) e sudafricane (Johannesburg, Città del Capo), della top 15 fanno parte diverse capitali dell'Africa occidentale, tra cui Dakar (Senegal), Abidjan (Costa d'Avorio), Accra (Ghana) e Abuja (Nigeria), con risultati molto promettenti. Kinshasa, la capitale della Repubblica democratica del Congo, è la prima destinazione francofona dell'Africa centrale con più di 62.000 persone che hanno espresso un "I like" sulla pagina ufficiale Facebook. Ma la vera sorpresa è arrivata da Mogadiscio (29° posto), la capitale somala distrutta da un ventennio di guerra civile che sta cercando di risollevarsi e gode di 30.000 fan, molti di più di quelli che apprezzano Victoria (in 6600, 60° posto), la capitale delle Seychelles.

MALI : La guerra di Parigi al terrorismo

blog.vita.it - gennaio 2013

E così la Francia è entrata in guerra, per l'ennesima volta, in terra africana, intervenendo militarmente, nel Mali. Che Parigi volesse risolvere direttamente la questione dell'Azawad, era già nell'aria,

ma la decisione francese ha sorpreso molte cancellerie. In effetti, sia dal Palazzo di Vetro a New York, così come da Bruxelles, pur prendendo atto che l'offensiva delle formazioni jihadiste era preoccupante, c'era sempre stato l'implicito invito a proseguire lungo la strada della trattativa. Sta di fatto che la Francia è entrata in azione con raid aerei a supporto delle forze governative contro i fondamentalisti islamici affiliati ad al Qaida che dallo scorso anno occupano il nord del Mali. Nel frattempo, il governo di Bamako ha proclamato lo stato di emergenza, le truppe governative hanno rioccupato molti settori strategici e il presidente a interim, Diacounda Traoré, ha promesso che i ribelli riceveranno una risposta militare "sferzante e massiccia". Londra e Berlino hanno approvato l'intervento francese mentre, dal canto loro, i Paesi della Comunità Economica dell'Africa occidentale hanno autorizzato, una volta per tutte, l'invio immediato di truppe. L'Unione europea prendendo atto dei nuovi sviluppi, ha accelerato le procedure per l'invio di una missione di addestramento. L'inattesa piega militare potrebbe, comunque, avere imposto al conflitto in Mali una svolta, anche se il rischio è che la crisi maliana non si risolva velocemente, col risultato che i gruppi jihadisti, fuggendo, possano destabilizzare i Paesi limitrofi. Una cosa è certa: la Francia è ancora protagonista (come accaduto in Costa d'Avorio e in Libia) della scena africana, perseguendo logiche che comunque, alla prova dei fatti, servono a tutelare i propri interessi. Qui non è in gioco solo la lotta al terrorismo jihadista, ma il mantenimento dei privilegi francesi in territori ricchi di petrolio, uranio e quant'altro.

FURTI IN PARROCCHIA

Quella nella notte di sabato 19 gennaio scorso ignoti si erano introdotti nelle aule parrocchiali trafugando 2 computer, in uno dei quali vi erano archiviate molte fotografie della vita par-



rocchiale dall'anno 2007. Di nuovo, nella notte tra il 6 e il 7 febbraio 2013 è stata trafugata con scasso la statua del "Buon Pastore" sita nella teca in via dei Fiordalisi, 14.

Questo secondo furto, in specie, è da deprecare con forza, poiché, al di là del valore economico della statua, era considerevole il valore affettivo e spirituale per tanti che, a tutte le ore, vi sostavano d'innanzi, spesso con bambini per una preghiera. Dio abbia pietà degli autori di tale vile gesto!!! Don Giuseppe



continua da pagina 1

C.A.E.P. valutò i progetti rappresentati dalle ditte per scegliere quello più efficiente e meno costoso, pertanto pose l'attenzione su diversi punti:

il riscaldamento con stufe elettriche a raggi infrarossi, prevedeva un notevole impiego di energia elettrica, il costo dei consumi era molto alto e bassa l'efficacia;

le pompe di calore, avrebbero consumato meno energia elettrica rispetto alle stufe, ma non permettevano il riscaldamento dei locali adiacenti alla Chiesa;

le caldaie a gasolio o a gpl (gas in uso nella zona del Cerreto) anch'esse incidono molto sui costi dei consumi.

Quindi, il progetto che soddisfece le esigenze preposte dal Consiglio, fu quello at-

tinente all'installazione di una caldaia a biomassa che funziona con: il pellet, gusci di nocchie, mais oppure con la legna.

Infatti questo tipo di energia impiegata per il funzionamento della caldaia, ha un costo molto contenuto rispetto alle altre forme di energia e l'attuazione del riscaldamento è possibile anche perché sotto la pavimentazione della nostra chiesa esiste già un sistema di tubi radianti a forma di serpentina in cui scorre acqua, che riscaldata dalla caldaia a biomassa ad una temperatura stabilita di circa 30°-40°C, può offrire un notevole risparmio energetico di combustibile e irradiare il calore direttamente dal pavimento della chiesa (da considerare che nei termo-

LA CHIESA È RISCALDATA

sifoni tradizionali, l'acqua deve essere portata a 70-80°C per garantire il giusto confort).

Pertanto il progetto fu approvato dal Consiglio che convocò la ditta per la stipula del contratto e stabilire le modalità dei lavori che iniziarono nella seconda settimana di dicembre.

Qualche giorno prima del Santo Natale, la caldaia ha cominciato a funzionare con grande successo.

Tutto ciò ha suscitato approvazione e meraviglia da parte della Comunità parrocchiale per aver trovato la Chiesa calda nel giorno di Natale ma soprattutto c'è stata una grandissima gioia e soddisfazione nei cuori di tutti i membri del Consiglio per gli Affari Economici Parrocchiale.

ACCOGLIENZA E SOLIDARIETÀ COME LA FAMIGLIA DI NAZARET

Adriana Leo (com. neocatecumenali di Ostuni (Br))

Quome di consueto, anche quest'anno abbiamo fatto il pellegrinaggio a Roma con i bambini, figli delle famiglie del cammino neocatecumenale del Salento, in occasione della festività dell'Immacolata. Ormai da 14 anni andiamo ad incontrare i seminaristi del seminario "Redemptoris Mater" di Roma portando loro regali di natale, viveri e tanta allegria. Trascorriamo insieme l'intera giornata con giochi e canti natalizi. Momento principale è l'eucarestia solenne che quest'anno l'ha celebrata un vescovo giapponese. La novità di quest'anno riguarda il gemellaggio fatto con la comunità della Parrocchia Sacro Cuore di Gesù di Ladispoli e ringraziamo di cuore il Parroco don Giuseppe Colaci ed i suoi collaboratori per averci accolto così calorosamente. I fratelli delle comunità di Ladispoli e Furbara hanno preparato per noi un'Agape fantastica nel salone parrocchiale e poi ci

hanno diviso per gruppi e associato ad altrettante famiglie con le quali abbiamo trascorso la notte. Dopo la colazione siamo andati a celebrare la messa domenicale nella Parrocchia Sant'Antonio di Padova in Maccarese dove il Parroco Don Gino Panizzo ed i fratelli di comunità ci hanno permesso di celebrare l'Eucarestia domenicale con agape finale. Da questo pellegrinaggio ci portiamo dietro l'esperienza della vera accoglienza, la solidarietà e la comunione che è solo un dono di Dio. Le famiglie hanno dovuto stravolgere le loro case per ospitarci: spostare divani, tavoli per dare spazio ai sacchi a pelo, alcuni ci hanno dato i loro letti, perché i nostri bambini, che erano circa sessanta, stessero comodi e caldi come in famiglia, in tutto dal Sa-

lento eravamo settantacinque persone. Si sono instaurate nuove amicizie tra grandi e piccoli nella speranza che i tanti chilometri che ci dividono non facciano perdere. Tutto questo non sarebbe stato possibile senza un cammino alle spalle che ci apre all'altro, mettendo da parte le comodità e rendendo le nostre case come il focolare della sacra famiglia di Nazareth. Essa accoglie con lo stesso calore e onore sia i Magi che i pastori e noi abbiamo vissuto sulla nostra pelle quello che il Papa dice nella sua ultima lettera apostolica, *Porta Fidei*: "Confermate la fede nel Risorto nelle Cattedrali, nelle Chiese di tutto il mondo, nelle nostre Case e presso le nostre Famiglie". Con il nostro stare insieme abbiamo certo professato che "Dio è la Comunione".





RINATI IN CRISTO

- ★ GIAMPIETRI MARIA GIULIA, battezzata l'8 ottobre 2012
- ★ RUGGIERO BRANDO, battezzato il 9 dicembre 2012
- ★ CESARINI GABRIELE, battezzato il 9 dicembre 2012
- ★ PAGLIALUNGA CAMILLA, battezzata il 9 dicembre 2012
- ★ VASILE ANNA GINEVRA, battezzata il 12 gennaio 2013
- ★ BALINT KEVIN ADUARD, battezzato il 12 gennaio 2013
- ★ LUONGO ALDO, battezzato il 13 gennaio 2013
- ★ MAGGI VALERIO, battezzato il 13 gennaio 2013

RIPOSANO IN PACE

- ✕ BUONANNO CARMELA, di anni 79, deceduta il 28 novembre 2012
- ✕ CARUSO GIOVANNI ANDREA, di anni 84, deceduto il 30 novembre 2012
- ✕ TEODOLI DELFINA, di anni 91, deceduta il 1° dicembre 2012
- ✕ GALLE' ANTONINO, di anni 77, deceduto il 4 dicembre 2012
- ✕ BENINCASA GUIDO, di anni 77, deceduto il 7 dicembre 2012
- ✕ STELITANO GIUSEPPA, di anni 82, deceduta il 10 dicembre 2012
- ✕ SCOLESÌ BRUNETTA, di anni 85, deceduta il 21 dicembre 2012

- ✕ RAINACHI OLGA, di anni 89, deceduta il 23 dicembre 2012
- ✕ TOMASSETTI PASQUALE, di anni 90, deceduto il 25 dicembre 2012
- ✕ MARIANI LUCIO, di anni 74, deceduto il 9 gennaio 2013
- ✕ BOCCHI MARIA LUISA, di anni 81, deceduta il 12 gennaio 2013
- ✕ BERARDI GABRIELE, di giorni 25, deceduto il 24 gennaio 2013
- ✕ MEDINA NELIDA MARIA, di anni 83, deceduta il 25 gennaio 2013
- ✕ VERTECCHI PIERINO, di anni 94, deceduto il 28 gennaio 2013

UN CORSO FIDANZATI DI SUCCESSO

Lunedì 21 gennaio scorso è terminato il primo dei due corsi per fidanzati dell'anno pastorale, ancora una volta un'esperienza esaltante, sia per le giovani coppie che per i membri dell'equipe formatori.

Anzitutto per i fidanzati proiettati verso il matrimonio, essi all'inizio del corso, circa quattro mesi prima, non sembravano così entusiasti di dover seguire incontri serali di un'ora e mezza ogni settimana... poi, dal secondo incontro, come gli stessi hanno riconosciuto, una luce si è accesa nei

loro occhi, e l'entusiasmo è andato crescendo nella gioia di ritrovarsi insieme e di confrontarsi su argomenti, non nuovi, ma che comunque andavano approfonditi perché basilari per la vita di coppia.

Anche l'equipe dei diciassette formatori, ha avuto modo di sperimentare quanto sia importante confrontarsi con le nuove generazioni senza dare nulla per scontato e senza atteggiamenti di giudizio e di chiusura. Questo ennesimo corso per fidanzati è stato ancora un'iniezione di fiducia e ottimismo verso i giovani e le loro potenzialità, anche spirituali.

continua da pagina 1

NELLA PRECARIETÀ DELLA NOSTRA...

prendendo forma umana, realizza la promessa di salvezza per la gente che vive nell'oscurità del male. Senza dubbio un Dio misericordioso e pieno di bontà, un Padre che vede e provvede.

Un'altra certezza che la Bibbia offre, su cui mi vorrei soffermare, è quella che l'apostolo Paolo esprime con tanta forza nella sua Prima Lettera a Timoteo: "È questa infatti una parola degna di fede e di ogni accoglienza: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, dei quali io sono il primo" (1Tim 1,15ss). Come l'apostolo, non dubitiamo: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare noi

peccatori!, come annunciato da secoli e lungamente atteso, finalmente il Messia è con noi, l'"Emmanuele". Mentre il mondo, allontanatosi dalle sorgenti della vita, soffriva e moriva, distrutto dall'odio e dal peccato, egli è venuto nel mondo, mandato dalla Gloria Eterna e - come afferma Paolo - lo ha fatto per salvare i peccatori attraverso la sua parola, il suo esempio, i suoi insegnamenti, portati in tutto il mondo dai credenti che ne hanno sparso il seme. Ecco che credere in Gesù e nella sua parola per noi è avere la vita in Lui. "Io vi ho scritto queste cose affinché sappiate che voi avete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio." (1Gv 5,13). Ne consegue che chiunque crede in Cristo possiede un'altra certezza: la salvezza.

Una cosa che tutti noi desideriamo è non avere pensieri che possano turbare la nostra vita. La Bibbia insegna che ciò è possibile. Lo Spirito Santo incoraggia i credenti non solo a presentare tutti i pesi a Gesù, ma persino a lasciarli portare da lui. "Venite a me, voi tutti

segue a pagina 12



continua da pagina 11

che siete affaticati e oppressi, e io vi darò sollievo. Portate su di voi il mio giogo e imparate da me che sono mite e umile di cuore; e troverete ristoro per le vostre anime. Poiché il mio giogo è soave e leggero è il mio peso!" (Mt 11,28-29).

Gesù ci offre gratuitamente la sua grazia. Poiché è morto per noi, per dare vita, preoccuparsi troppo per la quotidianità con i suoi affanni, è come dire di non credere. "Quand'ero oppresso dall'angoscia, il tuo conforto mi ha consolato" (Sal 94,19). Diverse volte Dio ci ripete di non preoccuparci, di fidarci di lui. La speranza nella sua parola infonde un ottimismo che arricchisce i nostri giorni. Le preoccupazioni, infatti, non permettono di vivere la vita in Cristo con la fedeltà che Cristo vorrebbe. La nostra vita appartiene a Gesù. Come cristiani siamo rinati nello Spirito Santo e viviamo la fede in Gesù Cristo. Ogni nostro respiro è nelle sue mani. Il salmista conferma la sicurezza dell'uomo in Dio: "Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò paura? Il Signore è difesa della mia vita, di chi avrò timore?" (Sal 27,1).

L'incontro con Cristo rinnova i nostri rapporti umani, orientandoli, di giorno in giorno, ad una maggiore solidarietà e fraternità, nella logica dell'amore. Avere fede nel Signore non è un fatto che interessa solamente la nostra intelligenza, l'area del sapere intellettuale, ma è un cambiamento che coinvolge la vita, tutto il nostro essere: sentimento, cuore, intelligenza, volontà, corporeità, emozioni, relazioni umane. Con la fede cambia veramente tutto in noi e per noi, e si rivela con chiarezza il nostro destino futuro, la verità della nostra vocazione dentro la storia, il senso della vita, il gusto di essere pellegrini verso la Patria celeste (cfr Benedetto XVI).

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ – LADISPOLI

CALENDARIO DEI PRINCIPALI APPUNTAMENTI DI QUARESIMA 2013

"LA FEDE: UN PONTE VERSO DIO"

FEBBRAIO 2013

Mercoledì 13 delle ceneri, inizio della Quaresima:

- ore 8,30 e 20,30: Sante Messe con l'imposizione delle ceneri.

- ore 10,30 – 12,30 e 16,30 – 19,00: Confessioni

- ore 17,00 - per i bambini/ragazzi del catechismo: Liturgia della Parola con imposizione delle ceneri.

Giovedì 14:

- ore 10,00-18,00: Adorazione eucaristica

- ore 21,00: Formazione dei catechisti

Venerdì 15 ore 21,00: Comitato per la Festa del Sacro Cuore

Domenica 17 ore 15,30 – 19,30: Ritiro comunitario e catechesi del Parroco su "La Sacrosanctum Concilium, Costituzione sulla sacra Liturgia del Concilio Vaticano II".

Giovedì 21 ore 21,00: Consiglio per gli Affari Economici

MARZO 2013

Venerdì 1 ore 17,00: Adorazione eucaristica e confessioni

Sabato 2 ore 15,00 con la Vicaria in Cattedrale per l'Anno della Fede

Mercoledì 6 ore 15,30: Santa Messa al cimitero

Giovedì 7 ore 21,00: Comitato per la Festa del Sacro Cuore

Giovedì 14:

- ore 10,00 – 18,00: Adorazione eucaristica

- ore 21,00: Formazione dei catechisti

16-17-18 nelle Sante Messe: TRI-DUO a San Giuseppe

Martedì 19: FESTA di San Giuseppe, patrono di Ladispoli.

Mercoledì 20 ore 21,00: Preparazione tecnica alla Settimana Santa (per Lettori e Animatori liturgici)

DOMENICA 24 MARZO, delle Palme e di Passione del Signore, inizio della Settimana Santa:

ore 9,00, 11,00, 18,30: Sante Messe (le Sante Messe con la processione delle palme saranno: la prefestiva delle 18,30 e la domenicale delle 11,00).

Ore 19,30 in chiesa: Concerto del Coro polifonico "Santa Rosa" su "La Passione di Cristo"

N.B.: per tutti gli altri appuntamenti si rimanda al calendario generale parrocchiale

* VIA CRUCIS PER I VENERDÌ DI QUARESIMA - ORE 21,00

• **22 FEBBRAIO:** in chiesa (animata da Rinnovamento nello Spirito e Caritas - Centro di Ascolto)

• **1 MARZO:** al Cerreto (animata dal Coro parrocchiale)

Percorso: via Dublino (partenza angolo via Lubiana), via Reykjavik, via Londra, Via Belfast.

• **8 MARZO:** in chiesa (animata gruppo Famiglia di famiglie e Cammino Neocatecumenale).

• **15 MARZO:** al Miami (animata dal gruppo Scout)

Percorso: Via Georgia, via Alabama, Via Luisiana.

• **22 MARZO:** in chiesa (animata dai gruppi di Pastorale giovanile).

• **29 MARZO, venerdì santo:** ore 15,30 in chiesa (animata dai Catechisti). Dopo la Liturgia della Passione (ore 20,30) seguirà intorno alle 21,30 LA PROCESSIONE DEL CRISTO MORTO, percorso: Chiesa parrocchiale, Via dei Fiordalisi, Via Parigi, Via Copenaghen, via Atene.

BANGLADESH: La povertà estrema obbliga i bambini a lasciare la scuola per trovare un lavoro

Agenzia Fides - gennaio 2013
Istruzione penalizzata dalla povertà. E' questa la situazione di quasi il 50% degli studenti delle scuole elementari del Bangladesh che sono costretti dalla schiacciante povertà ad abbandonare gli studi prima di completare la quinta elementare e a trovarsi un lavoro. Solamente una piccola parte della forza lavoro, lo 0.4%, riceve una preparazione professionale, tecnica, e viene retribuita con paghe molto basse. La situazione è particolarmente grave per i bambini di strada del paese che arrivano dalle baraccopoli urbane e lavorano in nero, da 10 a 12 ore al giorno, per 20/30 taka (circa 0.32 dollari). Un rapporto dell'ufficio statistiche bengalese ha rivelato che 5.8 milioni di bambini di età compresa tra 10 e 14 anni lavorano nel settore "informale", non regolato cioè da norme o contratti, che comprende l'11.3% della forza lavoro totale. Questi piccoli non sono in condizioni di frequentare la scuola o di ricevere una formazione professionale. Con l'aiuto di programmi locali, destinati a sfruttare le capacità e le potenzialità dei giovani poveri, almeno 45 mila studenti tra 15 e 18 anni si stanno per diplomare e verranno impiegati in lavori dignitosi, con una paga iniziale di 5 mila taka (62 dollari) al mese. Oltre 140 mila giovani diplomati grazie ad uno di questi programmi hanno già trovato un lavoro permanente.

Rimane alta la percentuale dei bambini colpiti dalla lebbra ...

Agenzia Fides - gennaio 2013
Il 27 gennaio si celebra la 60a Giornata mondiale dei

malati di lebbra, istituita dal giornalista francese Raoul Follereau e riconosciuta dall'ONU per focalizzare l'attenzione del mondo intero sul dramma della lebbra e dello stigma ad essa associato. Secondo le statistiche, ogni giorno nel mondo si ammalano circa 700 persone e almeno altrettanti, quotidianamente, sono i casi non identificati. Nel 2011 i malati nel mondo sono stati 219.075, mentre i casi in trattamento al 31 dicembre 2011 ammontavano a 181.941. Tra loro la percentuale dei bambini rimane alta. In realtà non è possibile stabilire esattamente quanti siano. Si stima che circa 10 milioni di persone subiscano le conseguenze fisiche e sociali della malattia che, anche se perfettamente curabile, ancora oggi vede le persone che ne sono state colpite, anche se guarite completamente, come diverse e socialmente emarginate.

SECONDA PARTE IL MATRIMONIO NEL NOME DI GESU

Finora, abbiamo parlato dell'Amore di Dio ora affrontiamo l'ultimo passaggio, quello più delicato, ovvero il matrimonio come l'intenzione di due persone di unire la propria vita per sempre. Innanzitutto, il matrimonio è un'unione tra due esseri costituiti da un corpo ed un'anima intimamente connesse. Questa unione è caratterizzata da una forza di attrazione che avvicina fisicamente i due esseri. Questa forza di attrazione possiamo chiamarla Eros. Eros ci porta verso l'altro, ci fa desiderare l'altro, ci fa arrivare all'altro. Tuttavia, Eros si trasforma! Si trasforma prendendo due strade: quella della passione o quella dell'amore. Ciò avviene se si decide di assecondare e gioire dell'amore proprio e del godimento personale, oppure decidere di gioire per l'amore dell'altro e del bene comune. Nel primo caso, quindi, Eros si trasforma in passione, avvolge il corpo, ottenebra la mente e porta l'uomo ad una necessità di amare sempre più se stesso e sempre meno l'altro. In questo caso si rimane al livello del corpo, ossia ad un soddisfacimento immediato, ma anche effimero. Nel secondo caso, invece, l'eros si trasforma in agape, ovvero amore che porta verso l'altro, verso l'unità superiore simbolo dell'Amore di Dio. In questo secondo caso si entra in un amore che alimenta e cura l'anima, un sentimento meno immediato, ma più ampio e pieno.

Tornando con i piedi per terra ed entrando nel concreto della vita matrimoniale quotidiana si può dire molto spesso ci troviamo a combattere con questa dinamica: amiamo di

più noi stessi oppure l'unione che il matrimonio rappresenta? Eros si trasforma più in passione o in agape? Quanti sono coloro che si sentono esclusi da questa dinamica? Si possono fare tanti esempi concreti, che ci riguardano da vicino. Dai più semplici, come ritenere il lavoro prioritario rispetto alla famiglia, oppure il proprio hobby o il proprio tempo libero preminente rispetto alla famiglia, ecc..., fino a quelli più complessi dove la routine, le piccole incompatibilità caratteriali, le tensioni dovute a problemi economici, piuttosto che le problematiche dei figli ove presenti, possono determinare momenti di sofferenza individuale che possono portare anche ad evasioni più o meno definitive dal rapporto. In questi casi questa grande forza di attrazione si trasforma in passione, si sceglie di avere godimenti personali e gioie immediate, rifuggendo dalla volontà di voltarsi verso l'altro, accettando la propria sofferenza del momento e continuare sulla strada di trasformazione in agape! In linguaggio cristiano questa dinamica si chiama "tentazione"; ogni volta che volontariamente accettiamo di non amare l'altro cadiamo in tentazione. Quanto detto finora è umano e riguarda tutti, nessuno escluso.

Ma, in questo sistema complesso, la presenza di Dio diventa un elemento fondamentale. **È proprio in questo contesto, che si sviluppa l'ultima fondamentale differenza tra sposarsi in Chiesa e non sposarsi in Chiesa.** Nel primo caso abbiamo l'aiuto di Dio. Infatti, se decidi di giurare fedeltà all'altro/a nel nome di Dio, stai automaticamente accettando di vivere nella dinamica di Dio, con tutto ciò che abbiamo visto ne consegue. In particolare, si entra "nel

matrimonio per sempre” che deriva dall’eternità di vivere in Dio. Pertanto, se riusciamo a mantenere lo sguardo fisso verso Dio saremo in grado di coltivare l’amore per l’unione piuttosto che l’amore per noi stessi.

Ma come si può mantenere lo sguardo fisso verso Dio, nonostante tutti i problemi sopra elencati che affliggono la nostra quotidianità? Ebbene, Gesù ci ha lasciati in eredità tre grandi strumenti per riuscire in questo intento: la Preghiera, la Confessione e l’Eucarestia.

Gesù ha detto: “chiedete e vi sarà dato”. La Preghiera ci consente di chiedere le cose giuste al momento giusto, mantenendo altresì viva l’attenzione verso Dio e verso la dinamica di amore che rappresenta. Ci sono tantissimi modi di pregare ed ognuno dovrebbe scegliere quello che più lo induce alla vicinanza con Dio.

La Confessione ci permette di rientrare nella dinamica dell’Amore di Dio. Siccome siamo umani, siamo tutti soggetti ad errore. Per questo motivo Dio ci ha donato la possibilità di rientrare dalla porta principale, ogni volta che noi riusciamo ad evadere da quella secondaria!

Infine, l’Eucarestia ci permette di essere continuamente assorbiti nella dinamica dell’Amore di Dio. Durante l’Eucarestia, infatti, Gesù celebra il suo sacrificio, ovvero muore e risorge per noi. Partecipando a questo sacrificio e prendendo del suo corpo e del suo sangue si viene assorbiti da questa dinamica rigeneratrice che ti permette di donare se stessi per gli altri. In questo modo si rimane nell’Amore di Dio e si rifugge dal desiderio di amare più se stessi che gli altri.

Queste sono le differenze sostanziali tra sposarsi in Chiesa e non sposarsi in

Chiesa. Sposandosi in Chiesa si accetta di voler Amare, donando se stessi agli altri ed avendo la possibilità di essere aiutati da Dio in ogni situazione quotidiana. Si hanno più strumenti a disposizione per affrontare un cammino impegnativo qual è il matrimonio, ma soprattutto, si ha una persona vera, Gesù, su cui contare nel momento del bisogno.

Non è necessario credere in quello che è stato scritto fino ad ora, perché credere è difficilissimo ed inoltre non è fondamentale, è più importante sperimentare. Bisogna provare a pregare intensamente nel momento del bisogno, avere Fede nei sacramenti della Confessione e dell’Eucarestia, così da capire personalmente sulla propria esperienza di vita la presenza di Dio, con tutto ciò che di importante ne consegue.

Dio è Amore, un amore che rende libero e non violenta mai la volontà altrui. Sposarsi in Chiesa rimane una scelta, ma chi sceglie di sposarsi in Chiesa deve avere la consapevolezza di ciò a cui va incontro, soprattutto della bellezza del mondo in cui si appresta ad entrare. Il matrimonio ha in sé, come tutte le cose della vita, momenti positivi ed momenti non positivi. Se non si è consapevoli di ciò che si sta scegliendo, forse è meglio evitare di far venire i parenti in Chiesa, ma è meglio portarli direttamente al Ristorante. Così facendo si risparmia tempo e la gente si annoia di meno!

E m a i l :
giuseppe.fauci@aeronautica.difesa.it